

BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°392 SETTEMBRE 2016 ANNO XXXVI € 5.00

BILLY BRAGG E JOE HENRY

Shine A Light: Field Recordings From The Great American Railroad

interviste: PETER WOLF - BENJAMIN FRANCIS LEFTWICH - RYLEY WALKER - BILLY BRAGG & JOE HENRY

MADELEINE PEYROUX - IAN HUNTER & THE RANT BAND - EGGS OVER EASY - CHRIS ROBINSON BROTHERHOOD - OKKERVIL RIVER - ERIC CLAPTON
WILCO - DRIVE-BY TRUCKERS - BRUCE HORNSBY - JOE PURDY - MICHELE CAZICH - QUERO CREEDENCE - ANGEL OLSEN - ALLAH-LAS

ISSN 1827-5540



60392

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

le grass *Uncle Joe*, con Campbell sugli scudi. In definitiva: *The Woodstock Sessions* è il disco che sancisce la raggiunta maturità di una band in grado di fare musica a 360 gradi, dentro alla grande tradizione Americana come poche altre.

Paolo Carù

YARN

This Is The Year

Red Bush

★★★★½



In passato mi ero già occupato un paio di volte degli **Yarn**, quartetto originario di Brooklyn, e ne avevo parlato bene: il gruppo, attivo dal 2007, ha già alle spalle ben cinque album, più due collezioni di outtakes di studio (*Leftovers Vol. 1 & 2*) che erano allo stesso livello di un normale disco, e la qualità media è sempre stata piuttosto alta. La band è guidata da **Blake Christiana**, che scrive tutte le canzoni, le canta e suona la chitarra ritmica, coadiuvato da **Roderick Hohl** alla solista, **Robert Bonhomme** al basso e **Rick Bugel** alla batteria, e da sempre propone una intrigante miscela di country, folk e rock, senza pretendere di inventare nulla ma facendo molto bene quello che fa.

Un gruppo di Americana al 100% dunque, con una capacità innata da parte di Christiana di scrivere canzoni di presa immediata, classiche nel suono e senza strani arzigogoli o velleità moderne: *This Is The Year* è il loro nuovissimo lavoro, e dopo un attento ascolto posso affermare che, fortunatamente, i ragazzi non hanno cambiato una virgola del loro suono, ma a mio parere hanno alzato ancora il livello, in quanto le canzoni qui sono ancora migliori che negli album precedenti e la loro intesa si è ulteriormente perfezionata (merito anche dei circa 170 concerti che tengono durante l'anno, che hanno dato loro modo di crearsi anche un bel seguito). Country-rock di ottima levatura, con un livello di songwriting eccellente ed una performance complessiva degna di nota: non ci sono altri session men in studio, ed il disco è auto prodotto, a testimonianza del fatto che gli Yarn non vogliono perdere il controllo di quello che fanno, ed i fatti hanno dato loro ragione in quanto *This Is The Year* può tranquillamente essere messo tra i migliori dischi del genere usciti negli ultimi due-tre mesi. L'apertura è affidata a **Carolina Heart**, una tenue e soffusa ballata suonata in punta di dita e con uno stile che fonde country, rock e **Paul Simon** (dopotutto i ragazzi sono di New York), begli arpeggi chitarristici ed una melodia fresca e piacevole. La title track è più elettrica, con un non so che di **Neil Young**, ritmo secco ed un suono di chitar-



ra ruspante, il tutto però rilasciato con garbo e misura; *Love/Hate*, per contro, ha un leggero sapore pop-errei ma si fa apprezzare lo stesso (sorprende la capacità dei nostri di creare melodie semplici ed immediate), mentre *Fallin'* è una ballata lenta, di quelle che solo i grandi autori sanno scrivere, con un motivo fluido e toccante ed un'atmosfera crepuscolare di grande fascino. E siamo solo al quarto pezzo. La spedita *I'm The Man* è una sorta di honky-tonk elettrico, gustosissimo e tra le più dirette del CD, cantata da Blake con uno studiato distacco, che ricorda l'approccio che caratterizzava le interpretazioni di **Lowell George**: il ritornello, poi, è irresistibile; *Now You're Gone* ha un riff secco, alla **Steve Earle**, ed il brano è un country-rock elettrico decisamente accattivante,

Sweet Dolly ha un'andatura saltellante ed ancora rimandi ad un certo cantautorato classico, anche questa ben costruita ed assolutamente valida. Ma non c'è un solo brano sottotono: la mossa *Easy Road* è bellissima, coinvolgente, da canticchiare al primo ascolto, *Long Way To Texas* è un rockabilly d'altri tempi, con un buon pickin' chitarristico, ed anche *Life Is Weird* fa restare il disco in territori bucolici, con un leggero retrogusto folk ed il solito refrain da applausi. L'album si chiude con la classica (nel suono) *Simple Life I Ride*, altra cristallina country ballad, e con la gentile e rilassata *I Let You Down*. *This Is The Year*: speriamo che per gli **Yarn** questo titolo sia di buon auspicio, se lo meriterebbero.

Marco Verdi



**acquistiamo vendiamo
paghiamo in contanti**

**DISCHI E CD USATI, DVD, LASERDISC,
VIDEO E LIBRI MUSICALI, 45 GIRI**

www.discomane.com

**ALZAIA NAVIGLIO GRANDE 38 MILANO - tel. 02/89406291
FAX 02/89502608 - E-MAIL: discomane@discomane.com
aperti anche l'ultima domenica di ogni mese**